IN Il settimanale & del Centro Fernandes OUT

N. 8 DEL 30 MAGGIO 2021

## LA MIGRANTES HA IL NUOVO PRESIDENTE

# MONS. GIANCARLO PEREGO

## GRANDE GIOIA AL CENTRO FERNANDES

**La Migrantes ed il Centro Fernandes dell'Arcidiocesi di Capua accolgono con grande gioia la notizia diffusa a conclusione dell'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana dell'elezione di Mons. GIAN CARLO PEREGO, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, a presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes. Nel precedente incarico di direttore ha più volte visitato la nostra Opera e non ci ha fatto mai mancare il suo sostegno, la sua vicinanza spirituale e la sua illuminata e paterna guida. A lui si deve l' ispirazione ed il sostegno materiale per la realizzazione del Centro Studi "Yaguine e Fodè" presso il Centro Fernandes, nonchè la scelta di Castel Volturno quale sede della "Summer School" dell'Università Cattolica di Milano. Quest'ultimo evento portò al Centro studiosi delle migrazioni da ogni parte d'Italia per riflettere sul tema: " *il diritto a non emigrare*". Il convegno fu concluso proprio da Mons. Perego alla presenza del vescovo di Capua e delle massime autorità provinciali. Unanime fu il plauso per l'ottima accoglienza ricevuta a Castel Volturno e per il lavoro svolto in una realtà così eccezionale e complessa. Ringraziamo il Signore per questo dono alla Chiesa Italiana. Accompagneremo il suo servizio con la preghiera e un rinnovato impegno verso tutte le persone in mobilità.**

**FINALMENTE**
**SONO RIPRESE LE NOSTRE ATTIVITA' SPORTIVE.**

**Il campo di calcetto è intitolato a Giovanni Naldi, l'indimenticabile padre di Salvatore, nostro costante benefattore, che insieme alla moglie Adele Fernandes, donarono lo stabile alla Diocesi di Capua, per realizzare opere a favore dell'integrazione dei migranti e del territorio di Castel Volturno.**

## LA PROVVIDENZA SI VESTE DI VERDE

# “Il Signore ama chi dona con gioia”

### I VOLONTARI DELLA PARROCCHIA “S. MICHELE ARC. DI CASAGIOVE PORTANO VESTIARIO E BICI IN DONO AL CENTRO FERNBANDES

**Sono giovani, uomini e donne, padri e madri di famiglia, alcuni prima lontani dalla Chiesa, ma che il pervicace impegno del parroco Don Stefano ha saputo trasformare in alfieri della bontà e del servizio**

## le nostre storie : PATRICIA

**A DESTRA vi presentiamo Patricia: una bella e simpatica donna nigeriana che elargisce sorrisi ed emana un’ irresistibile dolcezza.**
**A SINISTRA vi mostriamo un’altra persona che non c’è più. Negli occhi tutta la tristezza della solitudine e della sconfitta. Così fu trovata Patricia lungo la domiziana prima di essere accompagnata al Centro Fernandes. Era il 2 novembre del 2019. Una giornata dedicata ai morti che ben si addiceva a questa creatura senza più nessuna ombra di vita negli occhi e di speranza nel cuore. Inghiottita nel buio della mente a seguito di chissà quale storia di sfruttamento e abbandono. Qui nessun medico, psichiatra o esperto psicologo era pronto ad accoglierla, ma solo una porta sempre aperta ed una mano tesa guidata da un solo pensiero e ideale:**

**OGNI UOMO E’ MIO FRATELLO**

# SERVIZIO CIVILE IN CARITAS 2021/22

## E' INIZIATA L'AVVENTURA

**Giuseppe, Sara e Antonella, alla presenza del direttore della Caritas Diocesana, hanno iniziato l'avventura del Servizio Civile presso il Centro Fernandes. Purtroppo Alessia ha dovuto rinunciare per sopravvenuti impegni familiari. Anche questo fa parte dell'imprevedibilità della vita e del servizio. Abbiamo perso una volontaria, ma abbiamo guadagnato un'amica. Andiamo avanti. Ognuno al suo posto di lavoro. AUGURI!**

## (la scheda) Caritas, "nel 2020 aiutate in Italia 1,9 milioni di persone, con 6.780 servizi"

Nel corso del 2020 la rete Caritas, attraverso 6.780 servizi promossi dalle Caritas diocesane e parrocchiali, ha sostenuto in Italia 1,9 milioni di persone, grazie anche al servizio di 93.000 volontari. Una presenza importante, in situazioni di disagio e di sofferenza. 4.188 sono state le attività di ascolto svolte a livello diocesano, zonale, parrocchiale, 115 i progetti di servizio civile in Italia con 833 giovani in 70 diocesi. Lo ricorda oggi Caritas italiana, in aggiunta ai dati sugli effetti pesanti della pandemia sulla situazione socio-economica italiana citati oggi dal card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, aprendo i lavori della 74ª Assemblea generale. "Lo raccontano bene – ha sottolineato il cardinale – i dati raccolti dalla Caritas che delineano un quadro con molte ombre: dal 1° settembre 2020 al 31 marzo 2021, le Caritas hanno accompagnato 544.775 persone, in media, 2.582 al giorno. La maggioranza è rappresentata da italiani (57,8%). Quasi una persona su quattro (24,4%) è un 'nuovo povero', ossia una persona che non si era mai rivolta in precedenza alla rete Caritas. Si tratta di 132.717 persone in totale, in media 629 nuovi poveri al giorno. Nel corso di oltre un anno di pandemia si sono rivolti alle Caritas almeno 453.731 nuovi poveri". Dal monitoraggio diffuso nei giorni scorsi da Caritas Italiana emerge che oltre l'80% delle Caritas diocesane interpellate registra un aumento di situazioni legate ai bisogni fondamentali della persona (il lavoro, la casa…), ma anche di povertà educativa e di disagio psico-sociale, che colpisce in varie forme soprattutto le donne e i giovani. "Dietro i numeri e i dati degli oltre 4 mila Centri di ascolto, in cui vengono messi in atto interventi di ascolto, orientamento, consulenza e segretariato sociale, ci sono dunque volti, storie, relazioni quotidiane – ricorda Caritas italiana -. Un impegno costante per promuovere una cultura della prossimità e della solidarietà, mettendo in rilievo inadempienze e iniquità, favorendo sinergie, collaborazioni e risposte in rete sul territorio, e indicando priorità come stimolo alle istituzioni. Un'opera importante, soprattutto in questo tempo di crisi". **(da Caritas di Roma)**

# CONOSCIAMO LE NOSTRE SUORE "AGRICOLTRICI"
# "HAI MAGIATO?"... E' IL SALUTO FILIPPINO
## UNA VITA SEMPLICE A CONTATTO CON LA NATURA
## SEMPRE ATTENTA ALLA PERSONA E AI SUOI BISOGNI PRIMARI

Suor Nelly a lavoro
nel nostro campo di mais

**Un po' di storia del cibo filippino** Il cibo è una componente molto importante della cultura filippina. Mangiare è così costante che i filippini usano "Hai mangiato?" (Kumain ka na?) per salutarsi. La localizzazione delle Filippine ha giocato un ruolo fondamentale, facendone un crocevia di persone e merci da tutto il mondo. Come risultato, la cucina filippina riflette questo mescolarsi di culture. I **Malesi** furono i primi a portare l'uso di peperoncini e salse di latte di cocco. I **Cinesi** hanno introdotto i noodles (spaghetti di riso), soia fermentata e tofu, involtini di uovo e salsa di soia. Dai cinesi arriva anche l'utilizzo di salse saporite. Sono poi arrivati gli **Spagnoli** e sono rimasti nelle Filippine per più di 3 secoli. Gli spagnoli hanno quindi inserito i gusti mediterranei nella cucina, introducendo soffritti, brasati, cottura nell'olio e altre tecniche. Forse uno degli usi più diffusi dalla tradizione spagnola è la marinazione delle pietanze per aumentarne il sapore. Infine, sempre dagli spagnoli sono state introdotte nella cucina erbe e spezie come aglio, cipolla, peperoni, pomodori e aceto. L'occupazione degli **Americani** (Stati Uniti) è iniziata con il 1900 e ha portato maionese, hamburger, torte di mele, hot-dog e generalmente l'utilizzo di cibo a lunga conservazione e veloce da preparare. L'abbondante presenza attuale di catene di fast-food nelle città filippine è fra l'altro uno dei segni più evidenti dell'influenza americana nelle Filippine.

**Gli ingredienti e le materie prime della cucina filippina**
Come i loro vicini del Sud-Est asiatico, le Filippine hanno molto riso, frutta e verdura. Inoltre, le 7107 isole filippine sono ovviamente circondate dal mare e conseguentemente da più di 2000 specie di pesci. **Pesce** e frutti di mare sono sicuramente un'altra componente fondamentale della cucina locale. La **carne** (maiale, manzo e pollo) è tuttavia usata in modo predominante e abituale nelle aree urbane e fra le persone con un reddito sopra le media. Allo stesso tempo, in buona parte del paese la carne è ancora riservata ad occasioni speciali come celebrazioni e ricorrenze, essendo più costosa. Il **riso** cresce nelle Filippine da migliaia di anni ed è mangiato giornalmente durante tutti i pasti o quasi. Il riso è solitamente cucinato bollito o a vapore. Viene servito in bianco e senza condimenti, dal momento che la sua funzione è quella di accompagnamento a piatti saporiti. Uno dei suoi scopi è "neutralizzare" i sapori intesi e usarne in abbondanza è metafora di apprezzamento per il piatto servito (un filippino direbbe "il cibo era così buono che ho mangiato un sacco di riso"). **I 5 pasti filippini** Il filippino medio fa 5 pasti al giorno: colazione, merenda della mattina, pranzo, merenda del pomeriggio e cena. In ogni momento della giornata è possibile che una visita interrompa un pasto ed è per questo che è molto comune che vi si inviti a farne parte. La classica **colazione** è fatta di riso accompagnato da pesce fritto oppure carne preservata, uova, qualche verdura di contorno e caffè nero: la colazione filippina è sempre piena di energia e carboidrati, per dare energia per la giornata. Può essere chiusa poi da un frutto fresco. Per una colazione veloce (cosa rara), si può avere un pan de sal (la morbida "pagnotta" filippina) oppure una ensayamada (una pasta soffice e burrosa, decorata con zucchero e formaggio grattuggiato), magari accompagnati da una cioccolata. La "**merienda**", ovvero la merenda filippina, è un pasto altrettanto importante, in quanto la distanza fra colazione, pranzo e cena è considerato troppo lungo dai locali. Essendo poi in un paese dove le abitudini sono storicamente dettate dai ritmi agricoli, la merenda è anche l'occasione per una pausa dal forte sole tropicale. Tortine di riso, torte di cocco, dolci al mango, gelatine alla frutta, dolci ghiacciati sono molto apprezzati, ma altrettanto frequente è mangiare noodles saltati in padella, banane fritte, involtini tipo-primavera o macedonie "rinforzate" con latte o crema. In realtà, più o meno tutto può essere servito per la merienda, fatta eccezione per il riso bianco, che è solitamente dedicato ai pasti principali (colazione, pranzo e cena). A **pranzo** quindi il riso bianco accompagna le diverse ricette fatte di verdura, carne, zuppe, pollo alla griglia, piatti fritti, brasati, stufati, bolliti e così via.

DA "CASERTA NEWS"

# Sfruttati nei campi, i pulmini della disperazione ripresi dai droni

**L'inchiesta di carabinieri e finanza ha portato all'arresto di due imprenditori. Azienda agricola faceva da 'collocamento' per altre imprese. Business da 2 milioni sulla pelle dei lavoratori**

**Si** piazzavano in alcuni punti della Domiziana, nelle strade di collegamento tra più Comuni o nelle piazzette principali tutti i giorni alle prime luci del mattino. Qui i furgoni dei caporali li caricavano per portarli a lavorare nei campi tra Mondragone, Falciano del Massico, Castel Volturno, Villa Literno e Grazzanise. Pagati 4 euro l'ora per lavorare "in nero" 11 ore al giorno. Erano prevalentemente donne perlopiù straniere disposte a tutto per racimolare qualche spicciolo per poter tirare a campare. Venivano 'impiegate' nei campi prevalentemente 7 ore al mattino e 4 al pomeriggio e la retribuzione media oraria giornaliera era di circa 4 euro. Ore interminabili sotto il sole cocente senza nessun contratto, senza alcuna assicurazione. Dopo la prestazione lavorativa venivano raccattati nei furgoni Ducato e riaccompagnati nei punti strategici di raccolta. L'indomani tutto continuava a ripetersi fino a quando lo piramide clientelare è stata smantellata dai carabinieri del Reparto Territoriale di Mondragone ed i finanzieri della compagnia mondragonese che hanno fatto luce su uno spaccato inquietante di caporalato che ha visto coinvolti centinaia di disperati sfruttati da **B. G.**, 63enne di Mondragone legale rappresentante di una nota società di capitali attiva nel settore ortofrutticolo, e da **M. P.**, 42 enne anch'egli di Mondragone imprenditore agricolo, entrambi tratti in arresto per associazione a delinquere dedita allo sfruttamento del lavoro e all'intermediazione illecita di manodopera (cd. caporalato) a beneficio delle proprie aziende site tra Mondragone e Falciano.**! Un'azienda per 'raccordare' i dipendenti da sfruttare.** L'azienda di B. G., associato alla casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere era l'azienda "madre" a cui si raccordavano le aziende satelliti dislocate sul territorio mondragonese (come quella di M. P. in regime di detenzione domiciliare) ma anche di Falciano del Massico grazie a dei caporali (due residenti mondragonesi sottoposti all'obbligo di presentazione alla P. G.) a cui era affidato il reclutamento degli sfruttati (africani, rumeni, bulgari, indiani, pochissimi italiani) da portare nei campi non solo di Mondragone e Falciano del Massico ma anche di Castel Volturno, Grazzanise e Villa Literno.

I "viaggi della disperazione" ripresi dai droni

L'indagine dei carabinieri e finanzieri è partita proprio dall'attività di controllo del territorio dove sono stati fermati questi pulmini della disperazione dove stipati c'erano una dozzina di lavoratori. Alcuni si recavano nei campi anche in maniera autonoma. Venivano effettuati dai 20 ai 60 'viaggi' al giorno ed il viavai sospetto è stato svelato grazie all'**ausilio dei droni** che ha offerto una precisa mappatura delle prestazioni lavorative illecite nei campi.

**La 'piramide' ricostruita con le intercettazioni.**

Mediante intercettazioni telefoniche ed ambientali, carabinieri e finanzieri sono riusciti a risalire ai partecipanti dell'ingeniosa piramide clientelare di cui la società di capitali attiva nel settore ortofrutticolo teneva le redini. Il 'contentino' per i caporali impegnati nel reclutamento era una percentuale variabile sulla paga offerta ai lavoratori in nero. Il più delle volte c'era l'intermediazione dell'imprenditore agricolo afferente all'azienda madre ed il caporale. A volte però il contatto era diretto con l'azienda di B. G. senza quindi costi di commissione perché lo sfruttamento di manodopera a basso costo avveniva presso le proprie aziende. **Business degli esseri umani da 2 milioni** Principalmente erano tre le aziende impiegate nel sistema illecito di cui due poste sotto sequestro. Il sistema clientelare dal 2017 fino al dicembre 2020 ha fruttato un indebito del valore di circa 2 milioni di euro tra beni e denaro posti sotto sequestro dalle fiamme gialle.

***LA GIOIA DEL NOSTRO EDMUND***

**SOTTRATTO A QUESTO TURPE MERCATO DAL PROGETTO SIPLA**

## VACCINI: IN ATTESA CHE SI DECIDA ANCHE LA CAMPANIA

# EMILIA-ROMAGNA APRE AGLI IRREGOLARI

### In Italia sono oltre 700mila gli stranieri immigrati da Paesi extra UE che hanno diritto alla vaccinazione ma sono 'invisibili'

***Il direttore sanitario dell'Istituto nazionale per la salute, le migrazioni e la povertà spiega che il problema è legato ai sistemi informatici di prenotazione, che richiedono documenti non in possesso di queste persone, non prevedendo invece una voce per il tesserino Stp (Stranieri temporaneamente presenti) o per l'Eni (Europeo non inscritto). Problemi anche per i senza fissa dimora. "È presente, quindi, un elemento di iniquità nell'accesso al servizio vaccinale che non riguarda, per fortuna, gli stranieri regolarmente presenti i quali sono spesso in possesso della tessera sanitaria".***

In Italia sono attualmente presenti oltre 700mila immigrati da Paesi extra Ue ai quali è rilasciato il tesserino STP (Stranieri temporaneamente presenti), che garantisce l'accesso alle prestazioni sanitarie urgenti o essenziali tra cui le vaccinazioni.

L'STP – spiega **Gianfranco Costanzo**, direttore sanitario dell'Istituto Nazionale salute, migrazioni e povertà (INMP) - viene infatti rilasciato agli immigrati irregolari con più di tre mesi di presenza in Italia ma anche a chi ha fatto richiesta di asilo ma non ha ancora i documenti. A questi immigrati si aggiungono anche i cittadini Ue che hanno un tesserino Eni (Europeo non inscritto) in ragione del proprio stato di indigenza. In questo caso ultimo si tratta di persone regolarmente presenti in virtù del principio della libera circolazione delle persone in Europa, e sono varie migliaia. Il problema – sottolinea Costanzo - è che le piattaforme regionali per le prenotazioni del vaccino COVID-19 non prevedono l'accesso in assenza del codice fiscale e del numero di tessera sanitaria. Dunque, pur avendo diritto alla vaccinazione, in pratica queste persone non possono accedervi. È presente, quindi, un elemento di iniquità nell'accesso al servizio vaccinale - aggiunge Costanzo - che non riguarda, per fortuna, gli stranieri regolarmente presenti i quali sono spesso in possesso della tessera sanitaria.

Il rischio - rimarca l'Inmp - è quello che si crei una bolla di persone non raggiungibili dai servizi sanitari pubblici e questo è un problema. Infatti - spiega Costanzo - se escludiamo fasce importanti di popolazione che vivono in Italia dalla possibilità di potersi vaccinare, da un lato esponiamo a maggior rischio la loro salute e dall'altro creiamo un rallentamento nel raggiungimento dell'immunità di comunità. Tale situazione - sottolinea l'Istituto - è stata segnalata al ministero della Salute, che ha inviato una nota alle regioni, ma la situazione resta al momento irrisolta. In generale, comunque le evidenze indicano che non c'è una differenza tra la circolazione del virus tra gli italiani e gli stranieri presenti nel nostro Paese. Quanto agli immigrati giunti in Italia con gli ultimi sbarchi ci risulta che non ci siano elementi di preoccupazione in quanto l'incidenza dei positivi al virus SarsCoV2 tra queste persone è inferiore a quella della popolazione italiana. Un elemento in linea con l'andamento epidemico in Africa - fa notare l'Inmp - dove l'incidenza appare inferiore rispetto agli altri continenti, anche se i motivi del fenomeno sono allo studio.

Una problematica analoga - spiega ancora l'Inmp - si pone anche per le persone senza fissa dimora le quali, non avendo una residenza, non hanno la documentazione richiesta ai fini della vaccinazione e possono essere raggiunti solo con iniziative vaccinali attive sul territorio, ma ci vorrebbe un sistema più omogeneo da parte di tutte le regioni.

Certamente, oltre alla possibilità di accedere alle piattaforme regionali di prenotazione - sottolinea l'Inmp - sono importanti le iniziative di medicina di prossimità, intraprese con la collaborazione del terzo settore, che servono anche per identificare e accompagnare tali persone presso le strutture vaccinali. **(da Quotidianosanità.it)**

**PUOI COLLABORARE AL SETTIMANALE DEL CENTRO FERNANDES INVIANDO I TUOI COMMENTI, SUGGERIMENTI E CRITICHE**

**A info.@centrofernandes.it**